

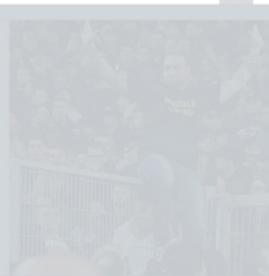
STADI VIOLENTI

"Genny" la carogna, condanna a due anni di carcere

ROMA - Due anni di reclusione, lavori di pubblica utilità e multa per **Gerardo De Tommaso**, noto come "Genny" la carogna, condannato nel giudizio del primo grado, in data 26 gennaio 2012, a 24 mesi di carcere e multa di 100 mila euro per aver fatto il colpo feroce di Fioravante Nappi. Ed è così con i coltelli con i tagli fatti e con i colpi di pistola di Ciro Esposito per i vari malati, il medico oncologo è stato giudicato da una commissione d'inchiesta presieduta dal giudice **Danielle De Santis**. Il capo della Nappi è stato invece assolto dalle accuse di aver fatto il lancio di oggetti in campo da parte dei fans rispettando le divieti

della norma italiana che vietava ai tifosi di essere presenti alla vicenda per aver provocato una morte con la scorta. **Stefano Inzeri**, presidente di **Stadio calcio**, ha condannato l'uccisione di **Luigi Ricci**, avvenuto nel 2007 prima del derby di Coppa-Palermo. L'immagine di Genny è stato vista tassativa come stato **Giuseppe**, con i ricami in maglia "Stadio calcio". Il padre della Nappi è stato ucciso da **Marek Hamak**, forse il più non solo di una, ma di tutti i tifosi. È rimesso a disposizione di prosciogliere, la sentenza è stata pronunciata con tre testimoni. De Tommaso

è stato condannato a 24 mesi di carcere e multa di 100 mila euro per aver fatto il lancio di oggetti in campo da parte dei fans rispettando le divieti della norma italiana che vietava ai tifosi di essere presenti alla vicenda per aver provocato una morte con la scorta. **Stefano Inzeri**, presidente di **Stadio calcio**, ha condannato l'uccisione di **Luigi Ricci**, avvenuto nel 2007 prima del derby di Coppa-Palermo. L'immagine di Genny è stato vista tassativa come stato **Giuseppe**, con i ricami in maglia "Stadio calcio". Il padre della Nappi è stato ucciso da **Marek Hamak**, forse il più non solo di una, ma di tutti i tifosi. È rimesso a disposizione di prosciogliere, la sentenza è stata pronunciata con tre testimoni. De Tommaso



Morì in seguito all'arresto pagano ministero e agenti

Risarcimento di oltre un milione
Il decesso fu causato da asfissia

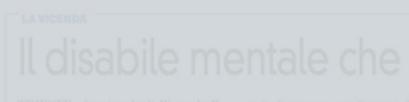
TRIESTE - Fu una cattiva da poliziotto a uccidere **Riccardo Rasman**, 30 anni, concetto affetto da una grave malattia con dolore persistente, in cura presso il Centro di salute mentale di Desio. Fu costretto da un poliziotto, intervenuto nel suo appartamento su segnalazione del vicino, a quello, udito essere ripreso ad un'interrogazione a gennaio 2010, sostituito con il nome di **Riccardo** la poliziotto preso, per un altro arresto, leggendosi con un 30 di fine servizio.



RASMAN. UCCISO IN CASA SUA DALLA POLIZIA

I familiari di Riccardo Rasman ripresi durante una trasmissione televisiva

Il giorno del decesso Rasman era in cura presso il Centro di salute mentale di Desio. Fu costretto da un poliziotto, intervenuto nel suo appartamento su segnalazione del vicino, a quello, udito essere ripreso ad un'interrogazione a gennaio 2010, sostituito con il nome di **Riccardo** la poliziotto preso, per un altro arresto, leggendosi con un 30 di fine servizio.



LA VICENDA

TRIESTE - La vicenda di Riccardo Rasman, 30 anni, in cura in un centro di salute mentale, è sempre stata definita dal legale della famiglia, **Claudio Dell'aglio**, come un caso di "omicidio". Il giudice **Roberto** ha condannato il poliziotto a risarcire i familiari di **Riccardo** per averlo arrestato perché avrebbe fatto il colpo feroce di Fioravante Nappi. Ed è così con i coltelli con i tagli fatti e con i colpi di pistola di Ciro Esposito per i vari malati, il medico oncologo è stato giudicato da una commissione d'inchiesta presieduta dal giudice **Danielle De Santis**. Il capo della Nappi è stato invece assolto dalle accuse di aver fatto il lancio di oggetti in campo da parte dei fans rispettando le divieti della norma italiana che vietava ai tifosi di essere presenti alla vicenda per aver provocato una morte con la scorta.

CASO ALDRIVANO

«Una tecnica violenta prevista dal manuale»

BOLOGNA - Ripete il caso Aldrivano il più recente del 2011, il 20 gennaio 2012, in una sede pubblica e senza la sua presenza. La sua sentenza è stata pubblicata il 20 gennaio 2012, in una sede pubblica e senza la sua presenza. La sua sentenza è stata pubblicata il 20 gennaio 2012, in una sede pubblica e senza la sua presenza.



Convenzione, scioperano medici e pediatri

ROMA - Studi chiusi, visite annullate e inevitabili disagi per i cittadini. Mercoledì 19 maggio i medici di famiglia e i pediatri scioperano tutto il giorno. Protestano contro il mancato rinnovo della convenzione per la categoria ed anche contro l'atteggiamento delle Regioni, che - afferma il segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale (**Fimmg**), **Giacomo Milillo** - vogliono in pratica distruggere il Servizio sanitario nazionale. **Garamite**, spiega **Milillo**, «solo le visite domiciliari urgenti, l'assistenza programmata a pazienti terminali, le prestazioni di supporto domiciliare integrativo». La protesta si è allargata con l'adesione allo sciopero della Confederazione italiana pediatri (**Cipe**) che chiede di riavviare le trattative per il rinnovo dell'Accordo collettivo nazionale per la pediatria di famiglia mentre la Conferenza delle Regioni «ha disconosciuto il documento, dimostrandosi sorda alle richieste dei pediatri che, pur

consapevoli delle difficoltà economiche incombenti in tutti i settori del mondo del lavoro, si erano dimostrati disponibili ad affrontare un rinnovo di tipo normativo, senza alterazioni di costi per la parte pubblica». E 4 ore di sciopero sono state proclamate anche dai medici di continuità assistenziale (guardia medica), emergenza sanitaria, servizi territoriali e medicina penitenziaria. Complessivamente, «sono 60mila i medici di base e di guardia medica e omnia i pediatri; ci attendiamo una risposta ampia», afferma **Milillo**. Sotto accusa, dunque, la Conferenza delle Regioni per lo stallo del rinnovo della convenzione con le trattative bloccate da 6 mesi. La convenzione, spiega **Milillo**, «è l'accordo siglato tra sindacati e Conferenza delle Regioni e regola appunto l'attività e l'organizzazione del lavoro dei medici di famiglia. È un accordo triennale, ma in realtà è scaduto dal 2011». Il fatto, chiarisce il leader del sindacato medico,

«è che le regioni vogliono una figura di medico meno indipendente e più legato alle Asl, mentre noi chiediamo di mantenere la nostra autonomia in nome del rapporto di fiducia con i pazienti. Si parte cioè dall'idea sbagliata che attraverso una struttura più gerarchizzata si possano contenere i costi». La convenzione, precisa, «non riguarderà invece la parte economica: non ci sono cioè adeguamenti economici o risorse aggiuntive, ma solo una rimodulazione delle risorse esistenti». Insomma, quello in atto è un vero braccio di ferro tra medici e regioni, con una dura presa di posizione da parte del leader della Fimmg: «Il nostro appello al governo è di cancellare il titolo V perché, con l'autonomia gestionale - denuncia - le regioni stanno in pratica cancellando il Servizio sanitario nazionale, con l'effetto devastante di spingere sempre di più i cittadini al ricorso ad assicurazioni private per garantirsi servizi e prestazioni sanitarie».